

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 9 dicembre 2014

Oltre la Globalizzazione Conflitti/Conflicts

a cura di
Cristina Capineri, Domenico De Vincenzo,
Francesco Dini, Michela Lazzeroni
e Filippo Randelli



AREA URBANA, AREA DI CONFLITTI PERMANENTI? ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA CITTÀ CONTEMPORANEA

1. PREMESSA

La città cambia continuamente, offrendosi come uno spazio in cui coesistono contrapposizioni e tensioni (AMIN e THRIFT, 2005): dilatandosi ma anche compattandosi; concentrando attività e funzioni nelle aree centrali e distribuendo uomini e donne nelle zone periferiche e nelle aree extraurbane; dando origine a poli specializzati in attività diverse ma mantenendo la centralità di alcune funzioni strategiche; concentrando flussi materiali e immateriali per poi re-distribuirli; offrendo spazi di competenze professionali e di formazione superiore ma richiedendo anche lavori ordinari e banali; differenziando lo spazio non solo per destinazioni d'uso ma anche per valore immobiliare che non sempre corrisponde al valore d'uso. Il presente contributo è una riflessione sulla classificazione dei conflitti che affliggono la città contemporanea, mediante una rassegna bibliografica ispirata da una visione poliedrica della città. Non sono state proposte soluzioni in quanto crediamo che la città contemporanea sia, innanzitutto, complessa e molteplice e, poi, che le tensioni siano espressione del suo rinnovamento e della sua capacità di mutare in risposta ai nuovi bisogni della società e dell'economia. E molte di queste tensioni provengono da un nodo irrisolto: quale «spazio» dare all'esercizio democratico dell'iniziativa privata, tanto nella scelta della localizzazione della propria residenza quanto nell'esercizio delle attività economiche, rispettando l'iniziativa altrui e il principio di equa distribuzione delle risorse (HARVEY, 1978). Senza disconoscere che anche i tentativi dell'attore pubblico di sciogliere il nodo spesso provocano ulteriori squilibri e nuovi conflitti.

Sono almeno tre le direttrici di trasformazione delle città, anche se non sempre nettamente distinguibili ma piuttosto trasversali, interdipendenti e transcalari:

- 1) i crescenti e sempre più intensi flussi e relazioni globali che coinvolgono, e talvolta sconvolgono, i territori;
- 2) i cambiamenti nelle modalità di produzione e di riproduzione del capitale che hanno indotto la formazione della città capitalistica;
- 3) l'urbanizzazione diffusa che permette di ospitare la maggior parte della popolazione mondiale in aree urbane e sottrae abitanti alle campagne.

2. LE RELAZIONI GLOBALI

Nei decenni finali del Novecento l'espansione dell'economia mondiale si è avvalsa soprattutto delle politiche economiche ispirate dalle teorie neolibériste, in concomitanza all'arretramento dello Stato e all'emersione del ruolo del territorio nel successo delle attività imprenditoriali (DEMATTEIS e GOVERNA, 2005). A fronte di un minor peso delle istituzioni si sono intensificati i flussi commerciali (tra fornitore e subfornitore, tra produttore e intermediari, tra commerciante e consumatore), i movimenti di capitale, l'interscambio di dati e informazioni e le relazioni, e sono cambiate le abitudini e i consumi. Questa nuova configurazione investe luoghi ignorati in precedenza dai sentieri dello sviluppo, grazie anche al decentramento, e, viceversa, spinge al declino territori caratterizzati da un'industrializzazione matura e da una scarsa propensione ad innovare. D'altra parte i nodi principali della rete globale sono le città in cui si concentra il patrimonio di relazioni economiche, sociali, storiche e culturali, a cui attingono imprese e comunità (SASSEN, 1997). Relazioni che contribuiscono anche a sviluppare tensioni e conflitti.

- 1) L'identità urbana, pur partecipando alle reti globali, entra in conflitto con le tendenze e la cultura internazionale. Proprio perché l'area urbana metropolitana, luogo d'incontro ideale per lo scambio di informazioni e per la circolazione delle idee che si rivelano propedeutiche all'avvio

dei processi di innovazione tecnologica, culturale e sociale, si espone alla contaminazione di idee, informazioni e mode che possono divenire invasive e talvolta sostitutive dell'originaria identità (CASTELLS, 1996; BEAVERSTOCH, SMITH e TAYLOR, 1999; NEILL, 2004).

- 2) I luoghi di esposizione e di offerta delle tendenze e dei consumi diffusi dalla rete globale entrano in conflitto con le caratteristiche locali. La diffusione dei consumi a livello globale, come quelli enogastronomici, di solito si accompagna alla standardizzazione dei luoghi di offerta delle specialità: i *fast food* americani, i ristoranti che offrono il *sushi* giapponese, la pasta italiana, il *kebab* arabo, la birra tedesca, ad esempio. La riqualificazione e la rivitalizzazione di antichi edifici, vie, quartieri è sempre più ispirata dagli stili e delle tendenze internazionali, che contaminano anche antichi manufatti, rendendo agli occhi del turista l'arredamento di un *pub*, di un caffè, di un museo comune a quello di altre città (si veda il caso studio di Palermo in SÖDERSTRÖM *et al.*, 2009).
- 3) L'evoluzione del turismo in ambito urbano ha fatto emergere molteplici tensioni tra turisti e residenti. Un esempio di conflitto presente in molte città dei Paesi meno sviluppati che attirano flussi turistici internazionali è quello tra il circuito del commercio diretto al soddisfacimento dei bisogni dei turisti e il circuito commerciale diretto alle esigenze della popolazione locale (GADDONI e PISTOCCHI, 2007). Un'altra tipologia di conflitto scaturisce dall'uso dei mezzi del trasporto pubblico: sovente sono applicate tariffe più favorevoli ai residenti che non gradiscono la concorrenza dei turisti nell'uso dei mezzi (si veda il caso di Venezia). Nelle città turistiche è anche importante la contrapposizione tra la cultura del turista e quella del residente: in questo caso assume un ruolo fondamentale la mediazione culturale effettuata dalle guide turistiche (LEONE, 2006).
- 4) La città diventa sempre più meticcica concentrando molteplici razze e culture. I luoghi sono speculari delle caratteristiche e dei conflitti che sorgono tra i membri di gruppi etnici diversi: gli appartenenti ad un'etnia tendono normalmente a preservare la loro identità e i loro costumi creando o ritagliando degli spazi simbolici nella città che possono confliggere con gli spazi della comunità autoctona (VALLEGA 2003; HERBERT, 2008).
- 5) L'incontro, non sempre pacifico, tra moltitudini di persone, diverse per genere, etnia, cultura e reddito si riverbera nello spazio urbano (FINCHER e JACOBS, 1998). Spazio che viene differenziato tra luoghi sicuri perché frequentati soltanto da persone appartenenti allo stesso gruppo e luoghi ritenuti insicuri perché frequentati da gruppi misti in quanto la diversità è interpretata come rischio e fonte di pericolo (per i diritti e gli spazi corrispondenti degli omosessuali, vedi HANHARDT, 2013). Negli anni della paura ossessiva per l'AIDS, molti acquistarono a buon mercato nei quartieri frequentati dagli omosessuali (SCHULMAN, 2012). Così come si affermano gli strumenti per affrontare le zone urbane più pericolose per le donne (MICHAUD, 2004; WHITZMAN, 2008; COHRE, 2010).

3. LA CITTÀ CAPITALISTICA CONTEMPORANEA

Le rivoluzioni industriali hanno stimolato lo spostamento di popolazione dalle campagne alle città e hanno indotto la concentrazione del capitale nelle mani di pochi. La liberalizzazione dei flussi commerciali, la flessibilità del sistema industriale e la sua parcellizzazione, la diffusione dell'intermodalità e della logistica, le telecomunicazioni efficienti e rapide, il facile accesso alla finanza, la riduzione del costo del trasporto, l'aumento dei consumi individuali e l'omogeneizzazione culturale e dei costumi hanno continuamente plasmato lo spazio che, a sua volta, ha profondamente inciso sulle modalità di produzione della ricchezza. Dalla fine del Novecento il paradigma neoliberista ha ispirato le strategie economiche e politiche volte alla ristrutturazione dei rapporti tra Stato e mercato, all'allentamento o all'abbattimento dei vincoli istituzionali e al potere discrezionale del capitale privato, ma ha anche contribuito alla ridefinizione degli spazi della decisione politica (JESSOP, 2002). In questo contesto i livelli di governo delle città hanno acquisito un ruolo strategico, rappresentando punti di riferimento per la soluzione di problemi economici, sociali, politici e ambientali, con il coinvolgimento diretto delle forze di mercato e il contributo di *partnership* pubblico-privato (HARVEY, 2008). La ricerca della competitività urbana, per attrarre capitali, imprese e visitatori, è divenuta quindi uno degli elementi fondamentali delle politiche urbane ed obiettivo del *marketing* urbano rivolto soprattutto alla costruzione di immagini attrattive della città (STEGER e MCNEVIN, 2011). La città contemporanea appare sempre più speculare della trasformazione del metodo di produzione del capitale (HARVEY, 1988; THRIFT, 2005), ma, al contempo, essa stessa diventa fonte di sfruttamento e di conflitti.

- 1) Il primo conflitto è tra una città che concentra capitale a spese delle campagne ove il possesso delle terre non garantisce profitti comparabili con le attività produttive della città. Diventa incommensurabile la differenza tra la popolazione che abita la città e gli abitanti delle campagne (UN – HABITAT, 2014).
- 2) All'interno della città spicca il conflitto tra i pochi detentori di immense ricchezze e i tanti diseredati e lavoratori precari. L'articolazione degli spazi urbani diventa l'immagine dell'appartenenza ad una determinata classe sociale (HARVEY, 1988).
- 3) Con la mercificazione dello spazio si pone il conflitto tra il valore assunto per la destinazione d'uso e il valore assunto come merce di scambio. Prevale nella città il meccanismo del libero mercato, che trasforma il valore d'uso in valore di scambio grazie ai meccanismi di produzione capitalistica che modificano repentinamente lo spazio fisico (HARVEY, 1988; DONALD, 1992).
- 4) Alla ricerca della competitività, le politiche urbane sono state abbondantemente ispirate dalle logiche liberiste con una forte impronta privatistica (RUSK, 1993; JESSOP 2000). Questo ha creato non poche tensioni per l'assenza di meccanismi di controllo, che ha stimolato la speculazione immobiliare e determinato il dilagare dei fenomeni di gentrificazione (MC NEILL, 2008). In contrasto con la retorica liberale, gli enti pubblici hanno elargito cospicui finanziamenti per la realizzazione dei progetti di rigenerazione, progetti che spesso privilegiano l'aspetto fisico ed estetico invece di incidere sui processi socio-economici, producendo barriere fisiche, sociali e culturali, la frammentazione del tessuto socio spaziale e la formazione di isole di segregazione urbana. In altre parole, le città nel complesso sono divenute più belle, ma sempre più disgregate socialmente (PORTER e SHAW, 2008). Per risolvere quest'ultimo conflitto, negli anni Novanta, hanno cominciato a schierarsi organizzazioni non governative e talvolta le stesse amministrazioni urbane (si vedano gli esempi italiani di Milano, Torino, Roma, Napoli). Organizzazioni che sostengono le aspettative di tutti i cittadini a poter «giustamente» godere delle risorse presenti nella città (LEFEBVRE, 1970; ATTOH, 2011; GOVERNA, 2014).
- 5) Per sanare le tensioni provocate dalle nuove modalità di produzione capitalistica e anche per soddisfare i nuovi bisogni che queste modalità suscitano si è affermata l'idea di città intelligente. La maggior parte degli approcci sulle *smart city* tende a porre una grande enfasi sull'utilizzo combinato di tecnologie dell'informazione e della comunicazione per inquadrare processi di pianificazione e gestione urbana (KOMNINOS, 2002; RATTI, 2014). L'affermazione dell'approccio che confida quasi ciecamente nel contributo delle nuove tecnologie per il superamento delle crisi economiche e per la diffusione dei principi di democrazia ha incoraggiato l'azione delle grandi multinazionali (GIBBS, KRUEGER e MACLEOD, 2013), che, col favore delle amministrazioni locali, hanno contribuito a costruire interi quartieri *smart* in alcune città (si veda il caso recente di Siracusa). Tuttavia la realizzazione di porzioni di città intelligente, con edifici accoglienti e a basso impatto energetico, ha provocato la frattura con le aree di urbanistica tradizionali (LOWENHAUPT TSING, 2011; PARADISO, 2013; VANOLO, 2013; ARU, PUTTILLI e SANTANGELO, 2014).

4. LA CITTÀ DIFFUSA

Negli ultimi trent'anni l'organizzazione insediativa di molte città europee è caratterizzata da nuovi «paesaggi» a bassa densità insediativa, talvolta ignorati perché formati in modo spontaneo e non pianificato (EEA, 2006). La città, che si è progressivamente delineata già dal secondo dopoguerra in Nord America e poi in Europa (si vedano i casi emblematici di Los Angeles e Atlanta negli USA e Barcellona in Europa), è senza compattezza spaziale, frammentata e dispersa, il cui confine con la campagna si è assottigliato fino a scomparire (HARVEY e CLARK, 1965; RICHARDSON e BAE, 2004; BRUEGMANN, 2005). Storicamente l'industrializzazione e l'aumento della popolazione hanno determinato la crescita delle città europee; da qualche decennio, invece, il fenomeno dell'espansione abitativa è influenzato da altri fattori come il potenziamento dei trasporti e dell'accresciuta mobilità delle persone, l'esplosione del mercato delle costruzioni, l'insediamento di centri commerciali fuori dalle città in prossimità di nodi infrastrutturali e facilmente raggiungibili con l'automobile, l'insediamento di aree produttive nelle aree esterne alle città, la disponibilità di abitazioni più grandi e a costi più contenuti nei comuni limitrofi alle città, la ricerca di una qualità della vita collegata ad un rapporto diretto con la campagna (FREGOLENT, 2012). L'articolazione di questo fenomeno induce a sottolineare come esso rappresenti un elemento caratterizzante della città contemporanea, che tuttavia genera non pochi conflitti.

- 1) Il principale conflitto è tra i fautori della città compatta (tra i primi JACOBS, 1969) e i sostenitori della città diffusa (HOLCOMBE, 1999; Khan, 2007). Pur non essendovi certezza che i costi economici, sociali e ambientali della diffusione urbana incontrollata superino quelli della città compatta è importante rilevare come il movimento del «nuovo urbanesimo» sostenga una crescita moderata di singoli quartieri e del loro capitale sociale che, a ben vedere, appare a sua volta fonte di squilibri. Il sostegno alla localizzazione delle classi abbienti in *enclave* riservate determina che ai meno abbienti siano destinati i quartieri, periferici o centrali, di minor pregio (si veda il caso di Celebration ispirata al nuovo urbanesimo: TALEN, 1999; PARKER, 2006).
- 2) La città diffusa rappresenta l'incontro tra due visioni diverse e conflittuali del vivere bene, una si realizza nel centro della città, l'altra negli spazi periurbani. Ma la scelta localizzativa delle classi abbienti non è univoca in quanto, secondo il noto modello di Burgess, privilegia la campagna urbanizzata americana (PARK, BURGESS e MCKENZIE, 1999; DREIER, MOLLENKOPF e SWANSTROM, 2001). In parte dell'Europa, soprattutto mediterranea, invece, l'urbanizzazione è coincisa con la credenza che l'individuo benestante è identificato col cittadino (LEONTIDOU, 1994; CRAGLIA *et al.*, 2004). Negli ultimi vent'anni lo sviluppo diffuso delle città sta minando l'identità della città mediterranea, fatta di vicoli che si aprono su cortili, di palazzi abitati da condomini misti per ceti e per cultura, da cui il privato trabocca negli spazi pubblici e gli stessi edifici diventano porosi (BENJAMIN, 2001). I nuovi luoghi di aggregazione della città metropolitana, come i centri commerciali esterni alla città storica, dislocati presso le principali vie di comunicazione, hanno indebolito il vecchio tessuto urbano, rendendolo meno uniforme e compatto (MUNÓZ, 2003; GARGIULO e SALVATI, 2010).
- 3) La città estesa innesca profondi conflitti sia sotto l'aspetto ambientale sia sotto l'aspetto sanitario: l'affermazione del modello abitativo unifamiliare favorisce l'inevitabile consumo di suolo e il maggiore uso dei mezzi di trasporto (TRAVISI, CAMAGNI e NIJKAMP, 2010; ISPRA, 2014). D'altra parte lo smodato uso della motorizzazione privata si ritiene che provochi la maggiore incidenza delle malattie cardiovascolari perché limita le possibilità di movimento a piedi degli individui (LOPEZ, 2012 e 2004).
- 4) Nelle città contemporanee un ulteriore conflitto si impone tra i cittadini e i *city users*, vale a dire coloro che contendono ai primi gli spazi di fruizione dei servizi e delle funzioni urbane pur non risiedendovi (MARTINOTTI, 1993). Nelle aree metropolitane, il numero degli utenti è normalmente superiore a quello dei residenti e questa differenza crea tensioni non solo tra individui, ma anche squilibri ambientali e nella dotazione dei servizi di base.
- 5) Infine, si sta imponendo il nuovo conflitto tra coloro che vogliono continuare a scegliere liberamente dove risiedere e coloro che invece propendono per la necessità di limitare l'azione individuale per limitare il consumo di suolo e per governare i processi di diffusione urbana. Il governo strategico delle aree vaste si sta affermando come modello che superi gli schemi rigidi dei tradizionali piani regolatori, prevedendo una *governance* multilivello per guidare le attuali economie, flessibili e globali (STORPER, 1997; SWYNGEDOUW, 1997; SASSEN, 2001).

BIBLIOGRAFIA

- AMIN A. e THRIFT N., *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Bologna, Il Mulino, 2005 (ed. orig. 2001).
- ARU S., PUTTILLI M. e SANTANGELO M., «Città intelligente, città giusta? Tecnologia e giustizia socio-spaziale», *Rivista Geografica Italiana*, 121, 2014, pp. 385-398.
- ATTOH K.A., «What kind of right is the “right to the city”?», *Progress in Human Geography*, 35, 2011, n. 5, pp. 669-685.
- BEAVERSTOCK J.V., SMITH R.G e TAYLOR P.J., «A roster of world cities», *Cities*, 16, 1999, n. 6, pp. 445-58.
- BENJAMIN W., «Napoli», in *Opere complete. Scritti 1923-1927*, Torino, Einaudi, 2001 (ed. orig. 1925).
- BRUEGMANN R., *Sprawl: A Compact History*, Chicago, University of Chicago Press, 2005.
- CASTELLS M., *The Informational City: Informational Technology, Economic Restructuring and the Urban Regional Process*, Oxford, Basil Blackwell, 1989.
- CASTELLS M., «Globalization, flows, and identity: The new challenges of design», in SAUNDERS W. (a cura di), *Reflections on Architectural Practices in the Nineties*, New York City, Princeton Architectural Press, 1996, pp. 198-205.
- CASTELLS M., «La nascita della società in rete», in *L'età dell'informazione*, vol. I, Milano, Università Bocconi, 2004 (ed. orig. 2000).
- COHRE (Centre on Housing Rights and Evictions), *Making Safer Places: A Resource Book for Neighborhood Safety Audits*, Londra, Women's Design Service, 2010.
- CRAGLIA M., LEONTIDOU L., NUVOLATI G. e SCHWEIKART J., «Towards the development of quality of life indicators in the “digital” city», *Environment and Planning B: Planning and Design*, 31, 2004, n. 1, pp. 51-64.
- DEMATTEIS G. e GOVERNA F., «Il territorio nello sviluppo locale. Il contributo del modello SLoT», in DEMATTEIS G. e GOVERNA F. (a cura), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 15-38.

- DONALD J., «Metropolis: the city as text», in BOCOCK R. e THOMPSON K. (a cura di), *Social and Cultural Forms of Modernity*, Cambridge, Open University, 1992, pp. 417-475.
- DREIER P., MOLLENKOPF J. e SWANSTROM T., *Place Matters. Metropolitcs for the Twenty-first Century*, Lawrence, University Press of Kansas, 2001.
- EEA (European Environment Agency), *Urban Sprawl in Europe. The Ignored Challenge*, n. 10, 2006.
- FINCHER R. e JACOBS J.M. (a cura di), *Cities of Difference*, New York, The Guilford Press, 1998.
- FREGOLENT L., «La città a bassa densità: problemi e gestione», *TeMA – Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 1, 2012, pp. 7-19.
- GADDONI S. e PISTOCCHI F., «La città nello scenario mondiale», in LEONE U. (a cura di), *Produrre, consumare, comunicare. Temi di geografia economica*, Torino, Giappichelli, 2007, pp. 267-330.
- GARGIULO MORELLI V. e SALVATI L., *Ad hoc Urban Sprawl in the Mediterranean City. Dispersing a Compact Tradition?*, Roma, Nuova Cultura, 2010.
- GIBBS D., KRUEGER R. e MACLEOD G., «Grappling with smart city politics in an era of market triumphalism», *Urban Studies*, 50, 2013, n. 11, pp. 2151-2157.
- GOVERNA F., «La città delle differenze e le “questioni” di giustizia (spaziale)», *Rivista Geografica Italiana*, 121, 2014, pp. 347-358.
- HANHARDT C., *Safe Space: Gay Neighborhood History and the Politics of Violence*, Durham-Londra, Duke University Press, 2013.
- HARVEY D., *Giustizia sociale e città*, Milano, Feltrinelli, 1978 (ed. orig. 1973).
- HARVEY D., *L'esperienza urbana. Metropoli e trasformazioni sociali*, Milano, Il Saggiatore, 1988 (ed. orig. 1985).
- HARVEY D., *Neoliberismo e potere di classe*, Torino, Allemandi, 2008.
- HARVEY R.O. e CLARK W.A.V., «The nature and economics of urban sprawl», *Land Economics*, 41, 1965, n. 1, pp. 1-9.
- HERBERT S., «Contemporary geographies of exclusion: Traversing Skid Road», *Progress in Human Geography*, 32, 2008, n. 5, pp. 658-666.
- HOLCOMBE R.G., «In defense of urban sprawl», *PERC Reports*, 17, 1999, n. 1, pp. 3-5.
- HUYSMANS J., *The Politics of Insecurity: Fear, Migration and Asylum in the EU*, Londra, Routledge, 2006.
- ISPRA, *Il consumo di suolo in Italia, edizione 2014, Rapporti 195*, Roma, 2014.
- JACOBS J., *Vita e morte delle grandi città: saggio sulle metropoli americane*, Torino, Einaudi, 1969 (ed. orig. 1962).
- JESSOP B., «Liberalism, neoliberalism, and urban governance: A state-theoretical perspective» *Antipode*, 34, 2002, n. 3, pp. 452-472.
- KHAN M.E., «Quality of life and productivity in sprawled versus compact US cities», in OECD-ECMT, *Transport, Urban Form and Economic Growth. Report of the One Hundred and Thirty Seventh Round Table on Transport Economics*, Parigi, 2007, pp. 87-108.
- KOMNINOS N., *Intelligent Cities: Innovation, Knowledge System and Digital Spaces*, Spon Press, 2002.
- LEFEBVRE H., *Il diritto alla città*, Padova, Marsilio, 1970 (ed. orig. 1968).
- LEONE G., *Manuale di sociologia del turismo*, Bologna, CLUEB, 2006.
- LEONTIDOU L., «Mediterranean cities: divergent trends in a United Europe», in BLACKSELL M. e WILLIAM A.M. (a cura di), *The European Challenge: Geography and Development in the European Community*, Oxford, Oxford University Press, 1994, pp. 127-148.
- LOPEZ R., «Urban sprawl and risk for being overweight or obese», *American Journal of Public Health*, 94, 2004, n. 9, pp. 1574-1579.
- LOPEZ R., *Building Public Health: Urban Planning, Architecture and the Quest for Better Health in the United States*, New York, Palgrave MacMillan, 2012.
- LOWENHAUPT TSING A., *Friction: An Ethnography of Global Connection*, Princeton University Press, 2011.
- MARTINOTTI G., *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- MASSEY D.S. (a cura di), *New Faces in New Places: The Changing Geography of American Immigration*, Russell Sage Foundation, 2008.
- MC NEILL D., *The Global Architect: Firms, Fame and Urban Form*, Londra, Routledge, 2008.
- MC NEILL D., *Flat World Cities? A Critical Analysis of IBM's Smarter Cities Initiatives*, Workshop 2012.
- MICHAUD A., *Women and Community Safety: A Resource Book on Planning for Safer Communities*, Duncan, Cowichan Women Against Violence Society, 2004.
- MUNÔZ F., «Lock living: Urban sprawl in Mediterranean cities», *Cities*, 20, 2003, n. 6, pp. 381-385.
- NEILL W.J.V., *Urban Planning and Cultural Identity*, Londra, Routledge, 2004.
- PARADISO M., «Per una geografia critica delle “smart cities”. Tra innovazione, marginalità, equità, democrazia, sorveglianza», *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VI, 2013, pp. 679-693.
- PARK R.E., BURGESS E.W. e MCKENZIE R.D., *La città*, Milano, Edizioni di Comunità, 1999 (ed. orig. 1925).
- PARKER S., *Teoria ed esperienza urbana*, Bologna, Il Mulino, 2006 (ed. orig. 2004).
- PORTER L. e SHAW K. (a cura di), *Whose Urban Renaissance? An International Comparison of Urban Regeneration Strategies*, Londra-New York, Routledge, 2008.
- RATTI C., *Smart City, Smart Citizens*, Milano, EGEA, 2014.
- RICHARDSON H.W. e BAE C.H.C., *Urban Sprawl in Western Europe and the United States*, Ashgate Publishing, 2004.
- SASSEN S., *Le città nell'economia globale*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- SASSEN S., «The changing context and directions of urban governance», *HABITAT – United Nations Centre for Human Settlements*, 2001, pp. 58-76.
- SCHULMAN S., *The Gentrification of the Mind. Witness to a Lost Imagination*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 2012.
- SÖDERSTRÖM O., FIMIANI D., GIAMBALVO M. e LUCIDO S., *Urban Cosmographies. Indagine sul cambiamento urbano a Palermo*, Roma, Meltemi, 2009.
- STEGER B. e MCNEVIN A. (a cura di), *Global Ideologies and Urban Landscapes*, Londra, Routledge, 2011.
- STORPER M., *The Regional World. Territorial Development in a Global Economy*, Londra, Guilford Press, 1997.

- SWYNGEDOUW E., «Neither global nor local: “Glocalization” and the politics of scale», in COX K. (a cura di), *Spaces of Globalisation*, Londra, Arnold, 1997, pp. 167-176.
- TALEN E., «Sense of community and neighborhood form: An assessment of the social doctrine of new urbanism», *Urban Studies*, 36, 1999, n. 8, pp. 1361-1380.
- THRIFT N., *Knowing Capitalism*, Londra, SAGE, 2005.
- TRAVISI C.M., CAMAGNI R. e NIJKAMP P., «Impact of urban sprawl and commuting: A modelling study for Italy», *Journal of Transport Geography*, 18, 2010, pp. 382-392.
- UN – HABITAT, *Planned City Extensions: Analysis of Historical Examples*, 2014, www.unhabitat.org.
- VALLEGA A., *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, Torino, UTET, 2003.
- VANOLO A., «Smartmentality: The smart city as disciplinary strategy», *Urban Studies*, 51, 2013, n. 5, pp. 883-898.
- WHITZMAN C., *The Handbook of Community Safety, Gender and Violence Prevention: Practical Planning Tools*, Earthscan, 2008.

Università degli Studi di Catania; scrofani@unict.it.

RIASSUNTO – In questo lavoro, attraverso un’interpretazione poliedrica della città basata sulla bibliografia esistente, sono considerati alcuni dei conflitti che rendono complesse le aree urbane, in quanto la loro comprensione dà la base per ottenere politiche, strategie e azioni che migliorano la vita della società, rendere le imprese più competitive, tutelare le risorse ambientali. Molti di questi conflitti vengono da un problema irrisolto: che cosa è lo «spazio» dell’esercizio democratico di iniziativa privata, sia nella scelta del luogo della propria casa, come nella pratica di attività economiche, nel rispetto delle altre iniziative e il principio di equa distribuzione delle risorse.

SUMMARY – In this paper, through a multiple approach of city based on the existing bibliography, some of the many conflicts that do complex the urban areas are considered, because of their understanding gives the basis to get policies, strategies and actions that improve the life of people, make companies more competitive, preserve environmental resources. Many of these conflicts come from an unresolved issue: what is the «space» of the democratic exercise of private initiative, both in the choice of the location of own house as in the practice of economic activities, respecting the other initiatives and the principle of right sharing resources.